

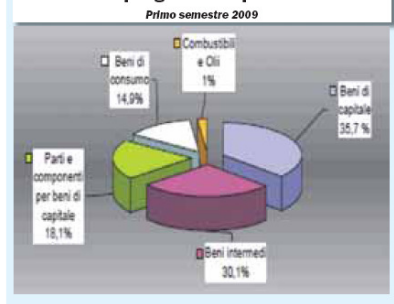
Italia Oggi Sette
8 marzo 2010

II Lunedì 8 Marzo 2010

STUDI & CARRIERE

ItaliaOggi7

Importazioni argentine dall'Italia per grandi comparti



Pagine a cura di **DUILIO LUI**

In comune hanno il sistema giuridico, entrambi importati dal Vecchio continente, ma lo scenario congiunturale e il mercato legale che contraddistinguono i paesi sudamericani sono molto differenti tra loro. Una situazione che offre opportunità e al tempo stesso rischi per le aziende italiane impegnate e per i relativi consulenti.

L'incognita Argentina dopo il default

L'Argentina è il simbolo di un'area in continua evoluzione. Terra ricca di risorse naturali, a lungo è stata la meta preferita dalle aziende europee, anche per la vicinanza culturale e l'elevato livello di alfabetizzazione dei suoi abitanti. Tuttavia, sulla scia di scelte economiche sbagliate, il paese ha accumulato un debito enorme (80 miliardi di dollari più interessi), tanto che nel 2002 ha dovuto dichiarare default sotto il peso ingente dei debiti. Negli ultimi anni il paese si è rialzato, i nuovi governi hanno rinegoziato i contratti con i fornitori e nazionalizzato alcune aziende private. Tuttavia la tensione resta elevata, come dimostrano le tensioni tra l'esecutivo e la banca centrale. Uno scenario complicato, quindi, per le aziende italiane presenti in loco (da Banca Intesa a Generali, da Benetton a Fiat) e per quelle che tradizionalmente hanno avuto l'Argentina tra i principali mercati di esportazione (soprattutto nel settore dei macchinari e dei tubi per oleodotti e gasdotti), tanto da richiedere frequenti interventi legali, che solo in pochi casi si sono conclusi con transazioni, mentre spesso sono sfociate in contenziosi. Sul mercato locale sono presenti molti dei grandi studi internazionali, come *Cleary Gottlieb, Baker & McKenzie*, *Curtis Mallet-Preossi*, *Colt & Mose* (frutto di un'intesa con gli argentini di *Fernandez Quiroga Ayarragaray & Ocampo*), *Garrigues & Freshfields*, oltre a realtà italiane come *De Naro Papa* e associati (che ha un ufficio a Buenos Aires, guida-

Supplemento a cura di **ROBERTO MILACCA**
rmilacca@class.it

to da Gilberto Galli) e *Lexis Sinacra* (attraverso lo studio di *Oscar Guillermo Sal*) e italo-argentine come *Valino & Associati* (presente nella capitale dal 1976).

Latham & Watkins non ha una propria sede in loco, ma nel recente passato ha seguito diverse operazioni che hanno visto coinvolte società e banche europee in Argentina, come *Repsol* e *Linor Capital*. «Il mercato legale argentino è dominato dalle realtà locali, ai quali ci affianchiamo per le attività cross-border, scegliendo di volta in volta quello con le migliori competenze per le caratteristiche dell'operazione», commenta *Tony Del Pino*, partner global chair per l'America Latina.

Altri avvocati sono, invece, im-

Non solo Brasile, ma anche Argentina, Messico e Cile Dal Sud America, per le law firm

Interscambio Italia-Cile (in milioni di US\$)

	2005	2006	2007	2008	2008 (gen-glu)	2009 (gen-glu)
Import totale paese Cile	30.394,4	35.903,1	47.163,8	61.903,0	30.236,8	19.356,9
Import dall'Italia	488,2	597,5	734,0	832,5	408,3	342,9
Quota italiana import %	1,6	1,7	1,6	1,3	1,4	1,88
Export verso l'Italia	1.702,5	2.906,6	2.898,4	2.620,4	1.928,0	557,0
Saldo (exp-import)	1.214,3	2.309,1	2.164,4	1.787,9	1.519,7	214,1

Fonte: Banca Centrale

pegnati nelle diatribe con il governo argentino in difesa dei risparmiatori italiani che avevano acquistato Tango-bond: è il caso di *Wolfgang Ruosi*, *Antonio Putignano* e *Angelo Castelli*, oltre che degli studi *Grimaldi, White & Case* e del belga *Hanotiau & van den Berg* di Bruxelles, questi ultimi tre al fianco della Task a tutela degli investitori nati in seno all'Abi e presieduta da *Nicola Stock*.

La corsa del Cile e i freni del terremoto

Fresco di ingresso nell'Oceano (si tratta di un esordio assoluto per l'America Latina), ma an-

che agli eventi catastrofici delle ultime ore, che rimetteranno in discussione alcuni dei progetti avviati dal nuovo governo, tra cui il piano di infrastrutturazione del paese, il Cile è tra gli stati più interessanti per le multinazionali in cerca di mercati emergenti. Merito di un'economia che dall'estate scorsa ha ripreso a crescere e che quest'anno dovrebbe chiudere in crescita del 4,5-5% rispetto al 2009. Oltre che di un sistema economico aperto, tanto da meritare il primato sudamericano nell'Indice per la libertà di business stilato dall'*Heritage Foundation* e dal *Wall Street Journal*. «Siamo presenti da molto tempo nel mer-

cato cileno, avendo intuito le sue potenzialità di sviluppo», spiega *Giuseppe Cristiano*, partner di *De Berti-Jacchia Franchini Fortani*. «Si tratta di un paese molto aperto agli investimenti esteri e fortemente orientato all'export di materie prime verso l'Europa (dal paese sudamericano arriva il 50% del rame importato dal'Italia, ndr). Anche se ora bisognerà vedere quale effetto produrrà il terremoto sull'economia».

A facilitare la vita degli studi legali presenti nel paese - e concentrati per lo più nella capitale Santiago - è anche un sistema di parcellazione oraria ricavato sulla falsariga del modello europeo. «Il paese sta realizzando un ambizioso programma di infrastrutture per collegare i principali centri economici e questo apre ampie prospettive per le aziende italiane», aggiunge *Cristiano*. Nel paese sono già presenti grandi nomi come *Enel* (soprattutto attraverso la controllata *Endesa*, che controlla il 50%

PER **LLUIS PARADELL TRIUS, FRESHFIELDS**

Arbitrato internazionale ultima istanza per il contenzioso

In prima istanza si cerca una transazione con lo Stato e, in caso di insuccesso, si percorre la strada del contenzioso internazionale. Il processo di ri-nazionalizzazione delle attività strategiche, avviato nell'ultimo periodo da numerosi paesi sudamericani, costituisce un filone in forte crescita per gli studi legali che affiancano le aziende.

Storicamente, i paesi dell'area hanno sempre guardato con diffidenza allo strumento dell'arbitrato internazionale, temendo che questo consesso potesse essere influenzato dal peso degli Stati Uniti e dei principali paesi europei.

Anche se negli ultimi anni, spinti dalla necessità di attirare investimenti esteri e di garantire di conseguenza alle aziende un'adeguata tutela in caso di contrasti, tutti i paesi dell'area hanno ratificato la Convenzione di New York e i relativi modelli di legge sull'arbitrato commerciale internazionale. Molti di questi hanno poi siglato convenzioni bilaterali con i paesi europei per la promozione e la protezione degli

investimenti. Ad esempio, l'accordo siglato tra Italia e Argentina garantisce che gli investimenti di aziende italiane nel paese sudamericano sono tutelati tramite la garanzia di un trattamento equo e giusto, al pari di quelli realizzati da società argentine. Nell'accordo è sancito l'impegno a non espropriare, nazionalizzare o requisire gli investimenti diretti o indirettamente, con misure di effetto equivalente, eccezione fatta per alcuni casi specifici (come ad esempio esigenze di pubblica utilità): in tal caso, il bene sarà risarcito a valore di mercato.

Lluís Paradell Trius, counsel dello studio legale *Freshfields*

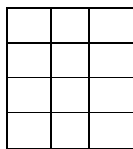


Lluís Paradell Trius

shfields a Roma che ha seguito alcune aziende europee in difficoltà nell'area, tra cui *Eni* in Venezuela, *Repsol* in Ecuador e *Suez* in Bolivia, racconta la sua esperienza in merito: «In caso di contrasti con gli Stati, la prima strada da seguire è il tentativo di conciliazione. Ci si siede attorno a un tavolo con i rappresentanti del governo e si cerca un punto di equilibrio che non danneggi gli investimenti societari nel paese. Il 60-70% dei contrasti viene risolto in questo modo». In caso di insuccesso, non resta che ricorrere all'arbitrato internazionale, che prevede la nomina di un arbitro per ciascuna parte, più un terzo di comune accordo. «Anche una volta avviata una procedura, le parti possono continuare a trattare in cerca di un accordo», aggiunge. La giurisdizione più gettonata per gli arbitrati è Washington, dove ha sede l'*Icsid* (International centre for settlement of investment disputes) della Banca Mondiale. Una sede, tuttavia, spesso criticata da Venezuela, Ecuador e Bolivia, tre paesi tra i più importanti sul fronte delle riserve di petrolio e gas. «Per questo motivo», aggiunge *Paradell Trius*, «il consiglio che diamo alle aziende interessate a investire in Sud-America è che vi sia una piena copertura degli investimenti, tanto dal punto di vista normativo, quanto nella prassi giurisprudenziale».

— © Riproduzione riservata —

Image Building srl
via Torino, 61
20123 Milano
Tel. 0289011300
Fax 0289011151
E-mail: info@imagebuilding.it



Italia Oggi Sette
8 marzo 2010

ItaliaOggi17

STUDI & CARRIERE

Lunedì 8 Marzo 2010 III

sempre più nelle mire degli studi legali italiani

opportunità e rischi che ci puntano

della generazione elettrica nel paese, Astaldi (impegnata nella costruzione di centrali idroelettriche), Atlantia (gestisce diverse autostrade). In Cile De Berti Jacchia ha seguito diverse operazioni di M&A e ristrutturazioni, confrontandosi con alcune realtà locali Parabella (la più grande catena retail del paese) in un contratto per la licenza di marchi con l'italiana Diadora, Italtel nella

gestione di vicende societarie legate a una branch locale e l'azienda dell'alimentare Empre-sa Carozzi in un'acquisizione. Le operazioni sono state seguite in parte dall'Italia e, per il resto, attraverso la collaborazione con studi locali, tra cui Claro y Cia (studio full service fondato nel 1880). «Il legame con gli studi locali è fondamentale per seguire le disposizioni di diritto interno», aggiunge il legale.



Giuseppe Cristiano

In Cile opera anche Linklaters, ma senza una presenza diretta: le operazioni vengono seguite, a seconda dei casi, da team dedicati basati in Brasile, negli Stati Uniti o in Europa. Tra le altre, lo studio inglese ha affiancato il progetto Pacific Lng, iniziativa di project finance nel campo del gas e il finanziamento per la miniera di Collahuasi, nel Nord del paese. Molto attivo nel paese è anche Baker & McKen-

zie, che tra le altre cose ha affiancato Autostrade per l'Italia in una serie di acquisizioni (team composto da Leon Larrain, Fernando Castro e Sebastian Vivanco) e Grupo Security in aumento di capitale (operazione seguita da Leon Larrain e Fernando Castro). Stesso discorso per Latham & Watkins, che ha affiancato Linzor Capital e Said Group nell'acquisizione di una controllata di Ing Group nel settore delle assicurazioni per la salute.

Per Alberto Giampieri, partner di Legance, le principali opportunità di business arrivano dalle infrastrutture. Settore che lo studio ha già seguito affiancando Atlantia e Sias in relazione a due finanziamenti - concessi da Santander per un valore complessivo di 125 milioni di euro - per l'acquisizione di concessionarie locali. «In un paese con le caratteristiche geografiche del Cile (lungo e stretto, ndr), i collegamenti autostrada-



Il presidente argentino Cristina Kirchner e Diego Armando Maradona

li diventano fondamentali per garantire la crescita», spiega l'avvocato. «Questo ha catalizzato l'attenzione di molti investitori internazionali, per lo più attivi in iniziative di project finance». Giampieri sottolinea, inoltre, che «nel paese si stanno sperimentando sistemi di pedaggio variabili in base all'orario e alle caratteristiche del singolo veicolo. Un'iniziativa di modulazione della mobilità alla quale si guarda con interesse anche in Europa». A favore del paese gioca, poi, «la coerenza dei governi locali sulle politiche di liberalizzazione, a fronte della nazionalizzazione in corso in altri paesi sudamericani». Il dopo terremoto apre anche la partita della ricostruzione, cui



Alberto Giampieri

le imprese italiane, almeno potenzialmente, potrebbero essere interessate.

— © Riproduzione riservata —

E ora riflettori puntati sul Messico

A cavallo tra Stati Uniti e Sud-America e con una popolazione di quasi 100 milioni di persone, il Messico sta scalando posizioni nelle preferenze delle aziende europee.

Tra le italiane, sono presenti Barilla, Brembo, Bulgari, Eni e Fiat, solo a citare i nomi più noti. Tra gli studi internazionali, sono presenti Cleary Gottlieb Steen & Hamilton, White & Case e Guarrigues.

L'ultima law-firm a entrare nel mercato è stata Jones Day, con l'apertura di una sede a Città del Messico all'inizio del 2009, in seguito alla fusione con i locali di legale De Ovando & Martinez del Campo.

«Sono 25 i legali presenti in ufficio», spiega Marco Lombardi, partner-in-charge di Jones Day Milano, «con specializzazioni che vanno



Marco Lombardi

la spagnola Bpa Global funds asset management nell'acquisizione di Investment Sociedad Distribuidora de Acciones de Sociedades de Inversión.

— © Riproduzione riservata —

dalle fusioni e acquisizioni al diritto bancario e finanziario, dall'antitrust al diritto della concorrenza.

Quanto ai settori più promettenti per il business, Lombardi indica «l'automobilistico, i prodotti di largo consumo, il manifatturiero e l'immobiliare».

Nel paese Jones Day ha assistito la tedesca Honsel & Co, in relazione a un senior credit agreement e

Il Brasile resta sempre la locomotiva

Nel focus non ci siamo soffermati sul Brasile, ma solo perché il paese è già stato oggetto di un'inchiesta su queste pagine nei mesi scorsi (veda *AvvocatiOggi* dell'8 giugno). Il gigante di lingua portoghese è la locomotiva

dell'area, con la sua economia in costante crescita e la capacità di contenere il rischio paese.

La maggior parte degli studi internazionali è ubicata a San Paolo, il principale centro del business. Qui si tro-

vano, tra gli altri, Buccioli & Advogados Associados, De Naro, Papa e Associati, Allen & Overy, Linklaters e Baker & McKenzie, quest'ultimo con uffici anche a Rio de Janeiro, Brasilia e Porto Alegre.

IN EDICOLA



www.italiaoggi.it

Image Building srl
via Torino, 61
20123 Milano
Tel. 0289011300
Fax 0289011151
E-mail: info@imagebuilding.it